

# DA BAULI A KALEYRA IL PASSAGGIO IN INDIA DELL'ITALIA (PER RESTARE)



La quinta economia del mondo sta crescendo e l'export del nostro Paese è raddoppiato negli ultimi anni. L'interscambio vale già 15 miliardi. Le opportunità se si perfezionasse un accordo di libero scambio

di ISIDORO TROVATO

**D**ovresti sentire l'India come si sente, al buio, la presenza di qualcuno che non si vede, che tace, eppure c'è. Inizia così «Un'idea dell'India», il reportage realizzato da Alberto Moravia per il Corriere della Sera nel 1961. Dopo 62 anni l'India è cresciuta tanto, si vede e si fa sentire. Oggi quella indiana, dopo aver superato la Gran Bretagna, è diventata la quinta economia del mondo dopo Usa, Cina, Giappone e Germania. Una crescita del Pil del 6,9% nel 2022, una popolazione da 1 miliardo e mezzo di persone e un'età media giovanissima (intorno a 28 anni) sono solo alcune delle «freccie» nell'arco di una nazione che, anche a livello geopolitico, si candida a un ruolo di primo piano per il prossimo futuro.



## Diplomazia

Vincenzo de Luca, ambasciatore d'Italia in India, si è insediato nel 2019 nella sede di Nuova Delhi

do la cifra di circa 15 miliardi di euro. «L'India oggi rappresenta un investimento lungimirante a lungo termine per le imprese italiane — afferma Vincenzo de Luca, ambasciatore in India —. Ci sono almeno due fattori determinanti che rendono questo paese adatto al made in Italy: il primo è rappresentato da una fortissima accelerazione nella realizzazione di infrastrutture, un settore in cui il mondo delle imprese italiane può diventare un partner strategico di primaria importanza. Già adesso Webuild sta realizzando il ponte di Mumbai e l'intero tratto di autostrada di circa 17 km (di cui oltre 16 km in viadotto), collegando i quartieri di Bandra, Otter, Juhu e Versova a Mumbai. Il secondo fattore riguarda il manifatturiero:

l'India ha bisogno di incrementare la sua produzione per soddisfare il fabbisogno interno di un paese vastissimo. Per farlo avrà sempre più bisogno di macchinari e know how e in tal senso l'Italia, insieme alla Germania, rappresenta un partner ideale. Non a caso nel 2022 il nostro paese ha superato la Francia nella quantità di export verso l'India».

## Esportazioni

Attualmente proprio i macchinari e gli apparecchi elettrici rappresentano le categorie merceologiche più esportate in India ma la prospettiva di espansione è molto più ampia e non bisogna dimenticare che su una popolazione di 1 miliardo

e mezzo di abitanti anche una piccola percentuale di mercato rappresenta un moltiplicatore che può cambiare il fatturato di qualsiasi azienda italiana. «L'obiettivo è proprio questo — conferma de Luca — attrarre qui la media impresa italiana. Attualmente opera in India il gruppo Stellantis, l'Enel ha una presenza importante rafforzata da un accordo con il gruppo Tata, Snam ha un accordo per il trasporto di gas verde ma servono medie imprese che avrebbero qui una pressione fiscale inferiore e una possibilità di espansione davvero importante».

I settori sensibili al made in Italy sono tanti: basta passeggiare per le strade della capitale indiana per capire che il gusto italiano è apprezzato e valorizzato dal consumatore locale che, è bene ricordarlo, è sensibile alla civiltà occidentale come conseguenza della lunga dominazione inglese. A cominciare dal tessile (la nostra moda resta un'icona di qualità) passando per l'alimentazione (qui sono forti Bauli e Ferrero), sono tante le testimonianze di made in Italy per le strade dell'India.

«Si è aperta una fase nuova — conferma l'ambasciatore — l'uscita dell'Inghilterra dalla Ue porterà a un'accelerazione di trattati di cooperazione commerciale e le nostre imprese potranno svolgere un ruolo importante. Quando i due paesi riusciranno a perfezionare un accordo di libero scambio le opportunità si moltiplicheranno: al Salone del mobile di Milano c'erano 4.500 operatori indiani, un dato che la dice lunga sul gradimento della creatività italiana presso il gigante asiatico».

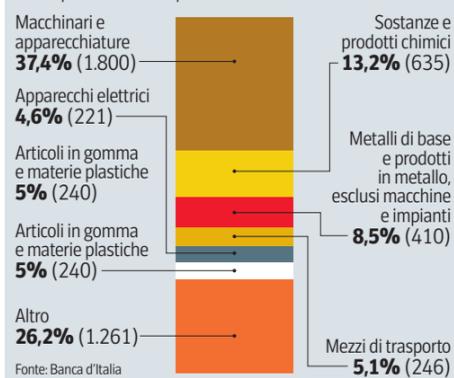
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il disgelo

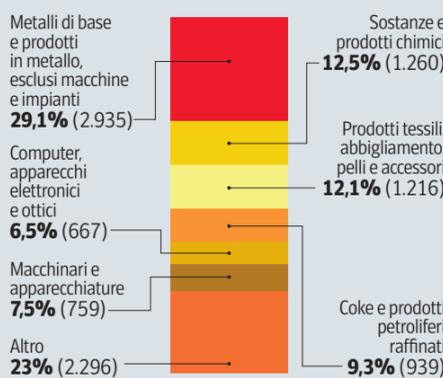
Basta percorrere le strade di Nuova Delhi per capire che il paese corre veloce e si evolve seppure con tutte le difficoltà di un gigante che solo dieci anni fa aveva gran parte della popolazione sotto la soglia della povertà. Il nuovo ruolo del gigante asiatico arriva proprio in un momento storico in cui i rapporti tra Italia e India sono tornati distesi dopo il gelo provocato dall'incidente che aveva visto protagonisti i due marò. La recente missione della premier Giorgia Meloni a Nuova Delhi è solo l'ultimo degli atti distensivi tra due paesi che hanno visto crescere l'interscambio nel 2022 fin quasi a raddoppiare rispetto ai livelli pre-Covid, raggiungendo

## La mappa

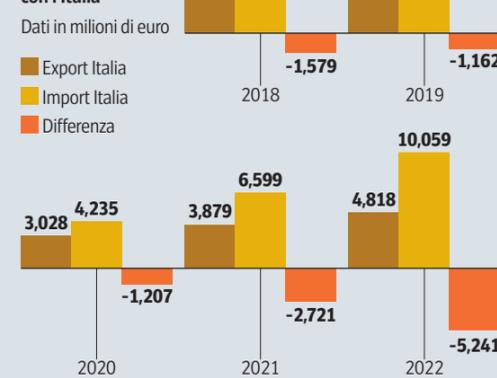
La composizione merceologica dell'export italiano in India...  
Dati in percentuale e tra parentesi in milioni di euro



... e quella dell'import



L'interscambio commerciale con l'Italia  
Dati in milioni di euro



## Vigneti e torrefazione le prossime sfide

# Le pmi tricolori nella Silicon Valley del Bangalore

**A**rrivato a Bangalore, nell'estremo Sud dell'India, qualsiasi visitatore occidentale nota una realtà del tutto diversa: vivacità per le strade, cantieri ovunque, enormi università, quartieri moderni e occidentali. Tutto ruota intorno all'information technology, non a caso si dice che questa sia la Silicon Valley indiana: 2 milioni di professionisti specializzati nell'informazione tecnologica, 6 milioni di posti di lavoro nel settore tecnologico e, per quanto riguarda il mercato dell'indotto, 80 miliardi di dollari di esportazioni nel merito dell'it.

Numeri che fanno di Bangalore il più grande hub di ricerca del mondo specializzato in scienze della vita e il quarto nell'hi-tech. «Questo è l'approdo ideale per il mondo hi-tech e digitale italiano in costante crescita — afferma Alfonso



## Kaleyra

Dario Calogero, ceo



## Console

Alfonso Tagliaferri

Tagliaferri, console generale d'Italia a Bangalore —. Lo stato del Karnataka è altamente scolarizzato e gran parte della popolazione parla inglese per questo è un'area molto adatta a svolgere partnership con realtà straniere».

Esattamente il progetto realizzato sette anni fa dagli italiani di Kaleyra, un'azienda globale di communications platform da 339 milioni di dollari che fornisce strumenti (Api) per comunicare con i clienti in tutto il mondo attraverso vari canali come Sms, Mms, WhatsApp for Business, chatbot ecc.

«Kaleyra nasce proprio nel 2016 quando l'italiana Ubiquity acquisisce l'operatore indiano Solutions Infini — spiega Dario Calogero, ceo di Kaleyra —. Avevamo bisogno di un partner internazionale e dopo aver visitato il Brasile e altri paesi emergenti, è diventato evidente

che l'India, in particolare Bangalore, avesse enormi potenzialità in linea con le nostre aspettative. Sette anni fa Solutions Infini fatturava 16 milioni di dollari, oggi l'India per il nostro gruppo vale 70 milioni pari al 20,7% del fatturato. Insomma per noi una scommessa vinta».

Un'italiana nella Silicon Valley indiana potrebbe diventare un polo attrattivo per altre realtà tricolori. «A Bangalore — continua Calogero — sviluppiamo prodotti per il mercato locale, abbiamo trovato un ambiente ideale: una città in pieno fermento, dove è facile incontrare persone che fanno il nostro stesso business e attrarre talenti. Una popolazione con un'età media di 26 anni, università molto solide che formano ingegneri elettronici preparati e competenti. Nell'information technology l'India rappresenta un trampolino per il mer-

cato di tutto il Sudest asiatico, qui il numero dei device attivi è altissimo, la messaggistica raggiunge numeri da capogiro perché ci sono molti più cellulari che computer. In India WhatsApp attualmente vanta 700 milioni di clienti che moltiplicheranno il giro d'affari in pochi anni. Questa è destinata a diventare una factory per il mondo e per gli italiani potrà rappresentare una grande opportunità per il business e per l'export».

E non solo nel comparto It: lo stato del Karnataka (che pochi giorni fa ha rinnovato il governo con le elezioni) potrebbe diventare terra di approdo per imprese italiane di diversi settori. «Qui — spiega il console Tagliaferri — ci sono enormi coltivazioni di caffè e grandi vigneti. C'è spazio per le grandi aziende italiane della torrefazione e per i produttori di macchinari per la vinificazione e la coltivazione in vigna. Il consumo di vino in India sta crescendo a vista d'occhio e presto potrebbero diventare uno dei più grandi player del settore».

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA